

LA GIORNATA DEI MERCATI

GRAZIE ANCHE ALL'INDICE USA RUSSELL LE MEDIE AZIENDE RESISTONO AL CARO-GREGGIO

Star e Mid Cap alla riscossa

*Il petrolio supera quota 93,5 dollari (+3,5%) e mette pressione alle borse
Gli energetici cavalcano l'onda, ma il resto del listino principale arranca*

DI EMERICK DE NARDA

Ieri è stata una di quelle sedute più uniche che rare, con gli indici delle società a media capitalizzazione che hanno sovraperformato il listino principale. Il Ftse Mib ha chiuso la seduta con un ribasso dello 0,31% a 28.012 punti, con anche l'aggravante dei volumi in calo (1,9 miliardi di euro). Tutt'altra storia per lo Star che ha guadagnato lo 0,86% e il Ftse Mid Cap che ha chiuso con un'onorevole +0,14% in una seduta difficile.

Sicuramente sono intervenute delle ricoperture rispetto alle vendite delle settimane passate, ma ha aiutato anche la buona impostazione dell'indice Russell 2000 americano, che ieri ha viaggiato in controtendenza rispetto ai fratelli maggiori S&P500 e Nasdaq zavorrati dal rialzo del prezzo del petrolio.

Le scorte settimanali di greggio sono scese di circa due milioni di barili a 416 milioni mentre il consensus si aspettava -0,3 milioni. Le scorte di benzina sono invece salite di un milione a 220 milioni con le raffinerie degli Stati Uniti che hanno lavorato all'89% della capacità, in calo dal 92% della scorsa settimana. Sono dati che gettano benzina sul fuoco in una situazione già di per sé critica a causa dei tagli di produzione di Arabia Saudita e Russia e che hanno por-

tato le quotazioni del greggio a raggiungere i 93,6 dollari al barile (+3,5%).

Gli unici a non lamentarsi sono stati i titoli energetici con Tenaris (+2,5% con 28 milioni di euro scambiati) come migliore di seduta, seguita da Saipem (+1,57% e 36 milioni scambiati) e Eni (+1,28% con 163 milioni di euro scambiati). Bene anche Prysmian, in rialzo dello 0,55% dopo che Hsbc ha alzato il target price sul titolo da 43 a 45 euro, confermando il giudizio buy, in scia all'esposizione offerta al settore dell'eolico offshore, in rapida crescita soprattutto negli Usa, dove il

gruppo è ben posizionato.

Sul fondo del listino spicca il calo di -6,6% (con 79 milioni di euro scambiati) e 2,7% del flottante passato di mano di Banca Mps. Gli operatori sono spaventati dalle continue incertezze sulle prossime mosse del governo, con la stampa che torna a parlare di una possibile cessione di parte della quota in mano al Mef.

Sul resto del listino, ieri sono tornati gli acquisti su molte società a media capitalizzazione che erano state penalizzate nelle settimane passate.

D'Amico ad esempio ha guadagnato il 7% con 2,5 milioni di euro di scambiato, volumi che non si vedevano da tempo, specie in acquisto. Bene anche Gvs che rimbalza del 5,31% con 580 mila euro di scambiato. Il titolo però dovrà confermare oggi un ulteriore rialzo altrimenti potrebbe rivelarsi solo un rimbalzo tecnico prima di un'altra discesa.

Torna forte anche Reply (+4,61% con ben 8 milioni di euro scambiati) e El.En (+4,33% con 2,5 milioni di euro scambiati) grazie anche all'annuncio sul buyback di 100.000 azioni ordinarie (pari allo 0,12% del capitale sociale sottoscritto e versato) per un controvalore massimo di 1 milione di euro. Pericolosissima Agatos (-4,76%) con l'obbligazione convertibile crollata di un altro 16% a 30 euro. (riproduzione riservata)

